Martedì 11 Agosto 1896

Udine - Anno XIV - N. 191.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26.
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Modificazioni alla triplice alleanza

Notizie da Parigi recano che, in quei circoli politici si considera come l'incontro avvenuto ad Altaussee alla fine di luglio fra il ministro degli affari esteri austro-ungarico, conte Goluchowski, ed il cancelliere germanico, principe di Hohenlohe, sia la conferma di quanto nell'impeto della discussione si lasciò sfuggire alla Camera italiana il marchese di Rudinì, e cioè che la triplice alleanza non solo è suscettibile di modificazioni, ma che modificazioni da introdurvi nei patti del trattato si stanno appunto studiando.

L'incontro fra i due uomini di Stato austriaco e germanico ebbe lo scopo di discutere a voce e di mettersi d'accordo sui punti principali delle modificazioni, ed aggiunte da apportarsi alla triplice, aggiunte aventi principalmente in mira di meglio definire lo spirito e gli scopi dell'alleanza.

Fra le Cancellerie dei due imperi centrali e la Consulta continua uno scambio di note a questo riguardo per mettersi completamente d'accordo su tutti i punti ed avere al principio del 1897 il nuovo trattato redatto di comune accordo pronto per essere sottoposto alla ratifica dei tre sovrani.

La triplice alleanza modificata avrebbe principio col maggio del 1897, per un periodo della durata di sei anni, dopo i quali, ma con un anno di preavviso, i paesi contraenti potrebbero o ritirarsi, o rinnovare tacitamente il trattato, o chiedere delle modificazioni.

AFRICA

Ancora del vapore catturato.

Nuovi interessanti particolari. C'entra la Francia.

Roma 10 — Appena il *Doelwik*, il vapore olandese carico di armi catturato dai nostri, è giunto a Massaua, l'equipaggio fu lasciato libero di sbarcare e di rimpatriare.

La nave è stata sequestrata e il comandante ha dichiarato che il *Doelwik* andava a Gibuti solo per sbarcare il passeggero francese che aveva a bordo.

La cattura è avvenuta nelle acque italiane, nessuna contestazione è quindi possibile.

Il comandante seguita a ripetere che il carico era diretto in India.

La « Commissione delle prede » che giudicherà del caso, siederà in Roma e si riunirà appena giungeranno i primi rapporti.

Il Governo olandese, quando il *Doelwik* abbandonava il porto di Rotterdam, ne dava avviso al nostro Governo, avvertendo che il vapore trasportava un carico di armi e munizioni sotto un armatore francese.

Quando Visconti-Venosta iersera avvisava la legazione olandese della cattura avvenuta, la legazione la approvò, dimostrando la nessuna connivenza del suo Governo nell'atto criminoso commesso al solo scopo di lucro.

Intanto perdura il sospetto che il *Doelwik* battesse bandiera olandese allo scopo di nascondere la vera nazionalità di colui che noleggiava il piroscafo.

La voce che il francese, il quale si trovava a bordo del *Doelwik*, fosse Clarette, il famigerato agente di Menelik, incontra credito.

Il Consiglio dei ministri, che si è radunato alle ore tre, è durato fin dopo le 7, e si è occupato anche delle questioni di diritto che potrebbe sollevare la cattura del *Doelwik*.

I fucili sequestrati, sembrano, *Grass* modificati; hanno le munizioni relative e sono in numero di trentamila.

La squadra del Mar Rosso seguita la crociera, poichè si teme che altre navi cariche di armi per il Negus, siano in viaggio per il Mar Rosso.

L'*Italia Militare* dice: « Assicurasi che i fucili trovati nel *Doelwik* siano russi, accompagnati da soldati russi in divisa ».

Menelik e i dervisci. Gli studi di Baldissera.

Roma 10 — All'ultimo colloquio tra il generale Baldissera e il ministro Pelloux erano presenti due alti ufficiali di stato maggiore.

Essendovi prove dell'alleanza tra Menelik e i Dervisci, si presero misure di difesa e di offesa in caso che in autunno scoppi la guerra.

Le proposte di Baldissera furono accettate integralmente.

Baldissera si portò a Carlsbad i documenti necessari per compiere il lavoro. Gli ufficiali di stato maggiore studiano a Roma i servizii accessori.

Baldissera, dopo 15 giorni di cura, tornerà a Roma per conferire col Re.

I PRIGIONIERI DI MENELIK saranno consegnati all'Italia.

Intervista con un personaggio politico.

La *Stampa* pubblica un colloquio del suo corrispondente da Roma con un « altissimo personaggio politico » di cui tace il nome, attorno alla questione dei prigionieri.

Il personaggio in discorso negò assolutamente che al nostro governo sia stato segnalato dai rappresentanti d'Italia a Pietroburgo il preteso colloquio che il cancelliere dell'impero Lobanoff ha avuto coll'ingegnere Ilg prima della sua partenza per lo Scioa e che questi abbia fatto sapere in Russia che Menelik sarebbe lieto di consegnare i prigionieri italiani allo czar, il quale, alla sua volta, li consegnerebbe all'Italia.

Quanto alla missione di padre Macario autorizzata dal pontefice, disse che Menelik di questa missione spirituale è stato contento; come quella che reca a lui i mezzi e denari per alimentare e vestire duemila e più italiani che oggi pesano sul suo esausto bilancio.

Ma fin d'allora il Governo sapeva che Menelik non avrebbe restituito i prigionieri al Papa, nè allo czar.

— Esso — continuò il personaggio — li restituirà invece all'Italia.

— A quali condizioni? perchè non li ha ancora restituiti?

— E' appunto sulle condizioni che vi sono divergenze. Vi dico subito che non si tratta di denaro. Menelik sa benissimo che un riscatto puro e semplice gli potrebbe essere vantaggioso oggi, che ha le finanze esauste, ma non gioverebbe alla sua fama ed al suo Stato.

Egli vuole un trattato di pace sottoscritto dal sovrano da' suoi ministri competenti.

Il trattato di pace si farebbe a queste condizioni: gli italiani avrebbero assicurati i confini del Mareb Belesa; trattati di commercio speciali per noi verrebbero conclusi; le merci dell'interno sarebbero imbarcate dai paesi italiani; l'Italia rinunzierebbe ad ogni espansione oltre questi confini, riconoscerebbe l'assoluta indipendenza dell'Abissinia.

Le condizioni non sono troppo gravi, nè differenti in molto da quelle che il governo italiano proclamò in pieno Parlamento anche prima dell'ultima campagna, ma invece è la forma solenne del trattato che spiace al governo.

Accettando questo trattato si verrebbe a trattare da Potenza a Potenza col re dello Scioa.

Troppo recenti sono i ricordi dolorosi di Abba Garima perchè il governo non vada molto circospetto e molto titubante intorno all'eventualità di far firmare dal sovrano d'Italia un trattato di pace con un re creduto barbaro.

Sarebbe certo il primo caso che una grande nazione europea, vinta, ha firmato un trattato di pace con un sovrano africano.

Di qui le difficoltà che, come vedete, benchè gravi, son però di pura forma.

Menelik intanto tiene i prigionieri e non li consegnerà nè al papa, nè alla Russia, nè alla Francia, perchè sa che, risolta questa questione, l'Italia potrebbe rimandar alle calende greche ogni definizione della vertenza, aspettando tempo ed eventi.

Con quella spina nel cuore invece la risoluzione del problema s'impone, non tanto però da dimenticare l'interesse e la dignità d'Italia.

— Hanno un fondamento di vero le voci corse di un aggravarsi della situazione nell'Eritrea, di grandi armamenti di Menelik?

— Sono fantasie estive. Tutti i rapporti telegrafici ed epistolari avuti finora non accennano a questi armamenti.

L'Abissinia ha fatto un grande sforzo questa primavera e non può ripeterlo nell'autunno. Dell'avvenire remoto nulla posso dire, e nulla garantire.

E' mia opinione personale però, che l'Eritrea ci darà ancora serii grattacapi.

IL CAMPIONATO DELLA "BOXE" IN AMERICA

Le arti, come è noto, non fioriscono troppo presso gli americani; ma ve n'è una nella quale essi godono incontestabilmente il primato: l'arte della *boxe*, o pugilato che dir si voglia. Quantunque tali combattimenti non siano riconosciuti ufficialmente dalle leggi, tuttavia essi formano il passatempo favorito degli americani, e bisogna vedere con quale accanimento vengano combattuti, con quale interesse seguiti dal pubblico che vi assiste, con quanta abbondanza di particolari siano riferiti dalla stampa.

La *boxe* è regolata da norme speciali, raccolte da un codice unico intitolato: *Queensbury rules*, appunto dal nome del nobile signore al quale si deve, e che è un antenato di quel marchese di Queensbury, di cui si parlò molto lo scorso anno per il pugilato da lui fatto col proprio figlio in una via di Londra.

Sarebbe troppo lungo esporre qui, anche sommariamente, questo curioso codice compilato con meticolosa cura; basti ricordare un paio delle principali regole: i boxisti non possono colpirsi quando son venuti corpo a corpo; quando uno è caduto, ha dieci secondi di tempo per rialzarsi, e l'avversario non può tornare a colpirlo prima che le sue mani si siano staccate da terra.

Naturalmente, il pugilato più interessante è il *prize-fight*, il cui vincitore vien proclamato campione; combattimento solenne, al quale i concorrenti si preparano di lunga mano, e a cui assiste di solito una immensa folla, che abitualmente è divisa in due campi. E' incredibile l'entusiasmo della razza americana per questo genere di spettacolo: per un forestiero è una cosa curiosissima il vedere quella folla che segue ansante le peripezie della lotta, e si eccita e freme e rabbrividisce e urla, prorompendo alla fine in un delirio di applausi al vincitore.

* * *

Dopo il memorabile scontro in cui il celebre Corbett aveva battuto completamente il non meno celebre Mitchell, conquistando il campionato, s'era parlato per molto tempo di un prossimo scontro fra il vincitore e un altro boxista aspirante al campionato, Bob Fitzsimmons. Per più di un anno la stampa americana informò il pubblico, giorno per giorno, intorno alle condizioni in cui si trovavano i due atleti, e raccontò quel che facevano, quel che mangiavano; si pubblicarono le loro fotografie in "vari atteggiamenti..... tutto ciò in mezzo alla febbrile aspettazione del pubblico, che non vedeva l'ora di assistere alla gran lotta.

Ma, dopo tanti preparativi, il combattimento non ebbe luogo, non solo perchè la polizia vegliava attentamente per esser pronta a impedirlo; ma anche — così almeno dicevano i partigiani di Fitzsimmons — perchè Corbett aveva paura di misurarsi col suo avversario.

Curioso sistema per conservare il campionato! Non battersi con chi vi sfida per portarvelo via!

* * *

Senonchè un bel giorno gli abitanti degli Stati Uniti appresero con emozione indicibile il sorgere di una nuova stella: l'irlandese Pietro Maher, il quale in un *boxing-bout* s'era battuto così splendidamente, che Corbett, il quale assisteva alla lotta, era saltato nel *ring* e aveva gridato all'irlandese: Voi siete il vero maestro di tutti noi, e io vi conferisco il titolo di campione, che finora mi appartenne. »

Com'era facile a immaginarsi, questo atto di Corbett diede occasione a una quantità di polemiche, che sembrava non dovessero finir più. La questione principale era questa: Maher poteva o no accettare il grado di campione senza averlo conquistato in campo chiuso? Finalmente, dopo lungo discutere, si sentenziò di sì, e Maher fu proclamato campione.

Ma allora saltò su Bob Fitzsimmons, il quale sfidò l'irlandese: e questa volta le cose non andarono per le lunghe, giacchè, pochi giorni dopo, i giornali annunziavano con tanto di lettere che il combattimento aveva avuto luogo, e precisamente su terreno messicano, per non aver noie da parte della polizia degli Stati Uniti.

L'eccitazione, la curiosità destata da questa notizia non si descrive; i giornali consacrarono non già colonne, ma pagine intere all'importante avvenimento, e in breve tutti i paesi dell'Unione americana furono informati con la solita minuziosità intorno alla memorabile lotta. Raccontiamo anche noi brevemente come andò il *prize-fight*, prendendo i più importanti particolari dai grandi giornali di New-York.

* * *

Fra le varie peripezie del viaggio, vediamo anzitutto i due atleti che fanno colazione al *buffet* di una stazione: Fitzsimmons si fa venire delle ova, delle cotolette e caffè; ma gli amici di Maher impallidiscono nel vederlo divorare prosciutto, cavoli, pane caldo e perfino un pezzo di torta.

Un pezzo di torta tre ore prima del *fight*. E' lo stesso che voler farsi battere! Ma Maher risponde agli amici che egli conosce il suo mestiere e li esorta a non preoccuparsi.

Dopo sedici ore di viaggio i due campioni scendono e, accompagnati dagli amici e da una gran folla, s'incamminano attraverso certi terreni paludosi e giungono finalmente all'*ideal spot* scelto già prima.

Un certo signor Rogers è venuto lì col proposito di riprodurre col kinetoscopio le fasi del combattimento, ma deve rinunziarvi perchè il cielo è tutto annuvolato.

Gli spettatori corrono a prender posto sulle falde di un monte vicino, donde si vede benissimo il campo: un terreno di 200 piedi di circonferenza, circondato da uno steccato di abete.

Ciascuno dei due campioni si ritira in una tenda appositamente rizzata, e ben presto ne esce accompagnato dal proprio stato maggiore: i *timekeepers*, i *seconds* e molte altre persone.

* * *

D'un tratto il *referee* (giudice di campo) si volge al cassiere di Maher e gli chiede con voce formidabile.

— Avete il denaro?

Si tratta della posta che ciascuno dei combattenti deve mettere.

— Eccolo! — risponde l'interpellato agitando in aria uno *chèque* di 20,000 dollari (100,000 franchi).

— Ma chi ci dice — riprende il giudice — che codesto *cheque* sia valido?

— Come! Dubitereste della mia onestà?

— Non ne dubito punto, ma non accetto che denaro sonante.

Intanto il pubblico comincia a impazientirsi; si sentono delle proteste: alcuni danno ragione a Maher, altri gli danno torto e sta per scoppiare una disputa, quando Fitzsimmons si slancia nell'Arena gridando:

— Ebbene, accettiamo lo *chèque*, anche a rischio di non essere pagati.

Queste parole sono salutate da un grande applauso, e i due lottatori avanzano l'un contro l'altro, vestiti soltanto d'un paio di pantaloncini molto corti, con le mani infilate in guanti pesantissimi.

* * *

— *Time* — grida il giudice; e la lotta incomincia.

Fitzsimmons si avanza e assesta all'avversario un gran pugno con la destra. Segue una lotta corpo a corpo, durante la quale Maher colpisce il nemico, commettendo così una grave irregolarità per la quale il giudice gli dà una solenne lavata di testa.

Sciioltosi dalla stretta, l'irlandese colpisce Fitzsimmons al collo, poi sulla bocca, facendogli sputar sangue; ma l'altro gli risponde con due pugni così forti da farlo traballare.

Nuovo corpo a corpo; poi Maher si stacca, fa una finta e colpisce il nemico alla testa. Questi rincula, l'irlandese l'incalza; ma improvvisamente Fitzsimmons sferra al mento di Maher un pugno così formidabile, che questi cade pesantemente a terra. E' stato un colpo da maestro, il migliore di tutti, il «colpo all'angolo della mascella.»

Ma la lotta non è ancora finita.

Mentre Fitzsimmons incrocia le braccia aspettando, il giudice si avvicina, tenendo in mano l'orologio, al caduto, e conta i minuti secondi:

— Uno, due, tre.....

Se Maher non si rialzerà prima che siano passati dieci secondi, sarà dichiarato vinto.

— .....Otto, nove, dieci!

Maher non si è mosso: Fitzsimmons è il campione del mondo.

Il pubblico prorompe in grandi applausi, cessati i quali, uno degli amici del vincitore si avanza e pronunzia solennemente la formula:

— Fitzsimmons è pronto a difendere il suo titolo di campione del mondo contro chicchessia, in ogni tempo e in ogni luogo, senza eccezione di sorta.

A quella specie di bando medioevale non risponde che una sola voce; quella del signor Rogers, il quale a nome della Compagnia del kinetoscopio, offre 5000 dollari per far ripetere il combattimento il giorno seguente, davanti al suo apparecchio; ma Fitzsimmons ne vuole 10,000, e quindi non se ne fa nulla.

La sera della grande giornata i principali organi della stampa pubblicarono telegrammi sopra telegrammi, nei quali, fra altro si riferivano le impressioni dei due lottatori: Fitzsimmons assicurava di non aver dubitato neppure per un momento della vittoria: Maher, diceva, che avrebbe vinto, se non avesse sofferto agli occhi, ma si guardava bene dal confessare di aver mangiato a colazione un pezzo di torta.

Inutile dire che, pochi giorni dopo, andavano a ruba le biografie del nuovo campione.

E Corbett? Si dice che egli rimpianga amaramente di aver ceduto il campionato a Maher, e mediti di riconquistarlo; ma, per ora, il favorito del pubblico è Fitzsimmons.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Agosto (1661). Il patriarca Lodovico manda sue genti a danno dei signori di Spilimbergo.

✕

Un pensiero al giorno.
Vi ha una pausa età nell'uomo, dalla quale cadono le illusioni della giovinezza, e il vero della esistenza si presenta la prima volta all'anima, nella sua austera nudità. Se in quel brusco trapasso non ci sovviene una virile speranza, si corre gran rischio di restare annichiliti per sempre.

✕

Cognizioni utili.
Contro le mosche.
Siamo nella stagione in cui queste immonde e moleste ospiti delle nostre case ci disturbano il sonno e la veglia. Non è quindi superfluo indicare un rimedio facile, che serve all'alimentaria.

Si versa e si distende sui mobili qualche goccia d'olio laurino, il cui odore le mette tosto in fuga. Per preservare poi specchi, cornici, ecc., dalle lordure di questi insetti, si tritura dell'aglio, lo si mette in fusione nell'acqua, e con quest'acqua si lavano poi gli oggetti che hanno da essere preservati.

✕

La sciarada. Bizzarria.

Lettera ripetuta
Da droga consolata.

Spiegazione della sciarada precedente.
ALI-CAN-TE.

✕

Per finire.
Dal rapporto di una guardia:
« Il disgraziato riportò una grave ferita al capo. Credesi però che non sarà necessaria l'amputazione ».

Penna e Forbici

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Consiglio comunale di Sacile. Scrivono da quel Comune in data di ieri:

« Questo Consiglio, ieri riunito, procedeva alla nomina di un assessore effettivo in sostituzione del cav. Balliana eletto sindaco. Maggior numero di voti raccolse il cav. dott. Sartori. Nominava poi a membro del Consiglio dell'ospitale il signor V. Zancanaro e a membro del Consiglio del Monte il signor Giuseppe Lacchin.

Accordava alcune ratifiche a deliberazioni prese d'urgenza dalla G. M. Votava la spesa per costruzione di nuovi pozzi a sistema comune in muratura nei varii centri delle frazioni.

Sui provvedimenti perchè la Scuola Normale, ora superiore, possa fino dall'imminente anno scolastico attivare il corso regolare, questo Consiglio votava il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio Comunale delibera di istituire il primo corso tecnico da annettersi a questa r. Scuola Normale e di stanziare nel bilancio 1897 la occorrente somma di lire 2400, attivando le tasse permesse, con facoltà alla G. M. di fissarne la graduazione. »

Il Consiglio poi dovrà in altra seduta deliberare sugli altri provvedimenti relativi. »

I danni prodotti da un uragano. Scrivono da Cormons:

« Tutte le relazioni date dai giornali in merito alla devastazione fatta dall'uragano di mercoledì notte, sono inferiori al vero.

Maggiormente colpita è la parte del Coglio, quella regione ubertosa che fornisce frutti eccellenti in quantità colossali e con la loro esportazione dà al paese un guadagno rispettabile.

Le vigne sono distrutte, le case rovinate, una desolazione. Nel solo paese di Cosbana, dove la popolazione è mista, si calcola a ben 80,000 fiorini la perdita subita dagli agricoltori. E questo non è il solo luogo. Danni rilevanti ebbero gli agricoltori di Bigliana, Dolegna, e quelli d'oltre il confine ».

Posta economica

Signor « Associato » — Cividale — Non pubblichiamo giudizi su cose d'arte, che non sappiamo se vengono da persona competente. Si faccia conoscere, e vedremo. Frattanto l'abbiamo condannato al cestino, come tutti gli anonimi.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio provinciale. Alla seduta del Consiglio provinciale di ieri erano presenti i consiglieri: D'Andrea, D'Attimis, Barnaba, Biasutti, Billia, Bonanno, Casasola, Cavarzerani, Celotti, Ciconj, Concari, Coren, Cucavaz, Da Pozzo, Deciani Antonio, Faelli, Gonano, Gropplero, Lacchin, Mantica, Marsilio, Milanese, Moro Francesco, Panciera, Perissutti, Policretti, Pollis, Prampero, Puppi, Quirini, Rainis, Renier, Roviglio, Strolli, Trento.

Si giustificarono i consiglieri: Antonelli, Gabrici, Guarnieri, Monti, Morossi, Quaglia, Zatti.

Aperta la seduta il cons. Perissutti commemora il defunto Simonetti ing. Girolamo ex consigliere provinciale, ed il cons. Gropplero commemora il defunto Orsetti cav. avv. Giacomo pure ex consigliere provinciale.

Indi il Consiglio prese le seguenti deliberazioni:

Nominò a presidente del Consiglio provinciale il sig. Mantica co. Nicolò; e vicepresidente il sig. Milanese comm. Andrea; a segretario il sig. Panciera di Zoppola co. dott. Camillo ed a vicesegretario il sig. Querini nob. dott. Giovanni.

Nominò a membro supplente della Deputazione provinciale il sig. Antonelli cav. dott. Antonio.

Nominò a membri della Commissione di scrutinio i signori Cucavaz cav. dott. Geminiano, presidente; Moro ing. Francesco e Coren avv. Lucio, effettivi, e Attimis-Maniago co. dott. Nicolò e Da Pozzo avv. Odorico, supplenti.

Nominò a revisori del conto 1896 i signori Marsilio cav. Federico, Billia comm. dott. Paolo e Cavarzerani avv. Giov. Batt.

Nominò a membro del Comitato forestale il sig. Coletti ing. Severo.

Nominò a membri della Giunta provinciale di statistica i signori Joppi cav. dott. Vincenzo e Beretta co. cav. Fabio.

Nominò a membro del Consiglio di amministrazione del Legato Sabattini di Pozzuolo il signor Billia comm. dottor Paolo.

Nominò a membri effettivi della Commissione elettorale provinciale i signori Cavarzerani avv. Giov. Batt., Brandis co. Enrico e Gattorno Giorgio; ed a membri supplenti i signori Moro ing. Francesco e Braida cav. Francesco.

Nominò a membro del Consiglio di amministrazione del Convitto nazionale di Cividale il signor Gabrici cav. Giacomo.

Approvò la deliberazione presa d'urgenza dalla Deputazione provinciale colla quale, mediante storno, fu aumentato di lire 4000 lo stanziamento per manutenzioni stradali per provvedere alla maggior spesa occorsa nel 1895.

Prese atto del resoconto morale 1895 dell'Amministrazione provinciale.

Approvò il Conto consuntivo della Provincia dell'anno 1895.

Autorizzò la sistemazione del tronco della strada provinciale di Montecroce dall'abitato di Chialina a Comeglians, purchè l'importo definitivo delle spese del progetto da sottoporsi all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici non abbia a superare le lire 40,000.

Approvò il rimborso ai Comuni di due terzi della spesa per la manutenzione della strada Udine-Sandaniele.

Approvò il bilancio preventivo 1897 dell'Ospizio provinciale degli esposti e delle portorienti di Udine.

Accordò un sussidio di lire 300 alla Commissione per la pesca fluviale e lacuale della provincia di Udine.

Approvò il bilancio preventivo 1897 dell'Amministrazione provinciale.

Respinse la domanda del Sindaco di Comeglians tendente al collocamento del cieco Sbrizzai Luigi di Giov. Batt. nell'Istituto di Padova a spese della Provincia.

Accettò la domanda del dott. Giuseppe Franceschi per una nuova liquidazione del suo assegno di pensione e lo portò, a datare dal 1 gennaio 1896, a lire 411.31 ed assegnandogli lire 200 per gli arretrati.

Fiera di S. Lorenzo. Favorita da un tempo abbastanza bello con una temperatura sopportabile, la fiera riuscì ieri discretamente, con molti animali, e le domande d'acquisto si fecero con sufficiente attività. Quasi tutti i vitelli sotto l'anno e gran parte di quelli sopra l'anno andarono venduti a negozianti toscani.

Il resto fu contrattato fra provinciali, preponderando le richieste per le bestie da lavoro e da latte. In confronto dei prezzi fatti nella precedente fiera (18 19 giugno), in questa si mantennero fermi pei buoi e per le vacche, segnando invece quelli pei vitelli circa il 10 per cento di aumento.

Un paio di buoi da macello, si pagarono a lire 125 al quintale a p. m.

Si contarono 396 buoi, 632 vacche, 140 vitelli sopra l'anno e 272 sotto l'anno.

Andarono venduti 30 paia di buoi, 120 vacche nostrane e 4 slave, 30 vitelli sopra l'anno e 150 sotto l'anno.

Vi erano 268 cavalli, 22 asini e 4 muli; e furono venduti 20 cavalli e 2 asini.

— Oggi sul mercato si trovano 130 buoi, 260 vacche, 85 vitelli, 100 cavalli, 1 mulo ed 8 asini.

Gianturco all'opera. Il giovane ministro della istruzione pubblica prosegue alacremente e coraggiosamente per la buona via che sembra essersi tracciata, e noi vorremmo avere autorità sufficiente per incoraggiarlo a non smettere sino alla fine.

Una sua circolare prescrive che gli alunni non licenziati non debbano per alcuna ragione essere ammessi agli studi dei corsi superiori ai quali dette licenze danno diritto.

Un'altra circolare toglie la libertà lasciata finora ai candidati agli esami di ammissione, nei licei, ginnasi e scuole tecniche, di iscriversi in uno piuttosto che in altro istituto dove ve ne sono diversi. Dispone che essi si debbano inscrivere all'ufficio del provveditore, che li distribuirà giusta la proporzione fra le varie scuole, tenendo conto della capacità dei locali e di tutte le altre ragioni di opportunità e di convenienza, curando che ogni candidato si iscriva nei corsi presso la città dove diede l'esame, e concedendo solo per gravi ragioni che passi ad altra.

Tiro a segno. Esercitazioni di tiro nella corrente settimana:

Martedì, mercordì e giovedì dalle 6 e mezza alle 9 ant., e dalle 4 alle 7 pom.

Venerdì dalle 6 e mezza alle 9 ant.

Grande gara di tiro nei giorni 15, 16, 17.

L'eclissi solare di ieri. Il maltempo guastò lo spettacolo. Uno scienziato recatosi a Vadsö (Lapponia) per istudiare il fenomeno dell'eclissi totale telegrafa:

« Il cielo stamane era coperto. Non si è potuto analizzare scientificamente il fenomeno dell'eclisse. La totalità dell'eclisse avveniva alle *ore* 4.57. »

Ragione per cui... Ecco perchè il mese di agosto ha 31 giorni.

Agosto, nessuno l'ignora, prende il nome da Augusto imperatore, che compì la riforma dell'anno romano, cominciata da Giulio Cesare.

E siccome luglio (mese di Giulio Cesare) aveva 31 giorni, Augusto non volle, per amor proprio, che il *suo* mese fosse più breve di quello di Giulio Cesare.

Beghe romane e di tutti i tempi....

Quindi tolse un giorno al mese di febbraio, che aveva allora regolarmente 29 giorni, e lo portò al *suo* mese.

E' da quel tempo che il mese di agosto ha 31 giorni.

Gli impiegati, che tirano il sospiro più lungo... ringrazino la suscettibilità del signor imperatore Augusto.

Facilitazioni ferroviarie. Per la circostanza della festa dell'Assunzione i biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni 14, 15 e 16 corrente, tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tramvie e società di navigazione lacuali in corrispondenza, saranno validi per il ritorno a tutto il martedì giorno 18.

Si intende che i biglietti di andata e ritorno rilasciati il giorno 17 avranno la validità normale, cioè saranno valevoli per tal giorno soltanto.

Il processo degli usurai.

Udienza ant. 10 agosto.

Il Tribunale è così costituito: Presidente Bulfoni avv. Giovanni; Giudici Bragadin avv. Paolo e Goggioli avv. Giuseppe; P. M. Covezzi avv. Guarino.

Difensore avv. Erasmo Franceschinis.

P. C. per Antonio Crainz avv. Umberto Caratti; per Albino Zucchiatti avv. Giovanni Levi. Più tardi si costituisce P. C. anche Virginia Magrini coll'avv. Mario Bertacioli.

Nella sala si pigia una gran folla e fa un caldo soffocante.

Dichiarata la contumacia del coimputato Stefanutti Francesco, il Presidente procede all'

Interrogatorio dell'imputato.

Il Presidente fa sortire dalla gabbia l'imputato e fattolo avvicinare al banco presidenziale l'interroga.

L'imputato risponde:

— Sono Burra Antonio fu Gio. Batta e di Dini Giuseppina, d'anni 47, nato a Cividale, domiciliato a Udine, scrivano privato ed *affarista*, altre volte condannato per truffa ed appropriazione indebita.

Il Presidente dà lettura dei singoli capi d'imputazione, e mostra all'imputato le cambiali contemplate nel capo *a*.

Il Burra stando in piedi e tenendo in mano alcuni fogli sui quali stanno registrate parte delle sue operazioni, risponde con la massima disinvoltura:

— Le riconosco tutte senza che nemmeno me le faccia vedere.

A mia giustificazione devo dire che la Magrini non è creditrice nemmeno di un centesimo, anzi ha ricevuto da me in più degli importi somministratimi, circa 5 o 6 mila lire. Le cambiali da me falsificate furono rinnovate da 17 a 20 volte pagando interessi esorbitanti. La Magrini ricevette da me degli effetti d'oro per un valore di circa 8 mila lire.

Per tre anni circa le cose procedettero bene, poi un affare di 700 lire mi andò male e dovetti ricorrere a lei ed obbligarmi per 1000 lire, e da qui ha principio la lunga *filastrocca*. Io pagava l'interesse del *due cento e trecento per cento* a pronti contanti.

— Come può provare ciò?

— Lo proveranno i testimoni, e la Magrini stessa non potrà smentirlo. In cinque anni la Magrini non mi corrispose nemmeno un soldo per compenso di mie prestazioni, e se mi desse due mila lire io non sarei abbastanza pagato.

— Come spiega il credito della Magrini?

— Le cambiali, come dissi, non vennero rinnovate meno di 17 o 20 volte, ed i denari portati da qualche cambiale sono stati restituiti anche due e tre volte. Con la Magrini conclusi circa ottocento affari.

Riguardo al signor Crainz Antonio dirò che un giorno si è presentato a casa mia e dopo chiesto a mia moglie ove io mi trovassi, disse che aveva bisogno di vedere alcune carte che trovavansi nel mio scrittoio, chiuso a chiave. Mia moglie, che è illetterata, gli osservò che essendo il cassetto chiuso a chiave non si poteva aprire e che per far ciò sarebbe stata necessaria l'opera del fabbro. Il Crainz disse che senza fare pubblicità si poteva trovare il mezzo di aprire il cassetto, come difatti l'aprirono sforzandolo con un coltello. Da quel cassetto egli asportò diverse carte fra le quali circa 40 mezzi fogli carta commerciale sui quali stavano appunto annotate tutte le diverse operazioni da me eseguite, e coi quali avrei potuto far conoscere esattamente alla giustizia tutto il giro degli affari. Delle carte asportate il Crainz ne restituì una parte.

Relativamente ai denari percepiti colle polizze del Monte di Pietà, la Magrini ebbe più del capitale avendole io pagato interessi esorbitanti.

Ripeto che la Magrini ebbe in più circa 5 o 6 mila lire.

A questo punto l'imputato dà lettura di un lungo elenco di effetti d'oro e d'argento (un vero negozio d'orificeria) consegnati alla Magrini.

Circa gli affari con Serafini Gereone dice che anche questi ebbe da lui un importo superiore a quello delle cambiali in presentazione, che riconosce falsificate ad opera sua.

Per la cambiale di lire 1600 firmata Claudio Taisch, consegnò 17 fili cordon d'oro dopo pagato l'interesse.

A domanda dell'imputato il Presidente gli fa consegnare due fogli di carta contenenti annotazioni fatte da esso imputato.

Per l'altra cambiale, accettante Claudio Taisch, di lire 165, dice che pagò lire 15 d'interesse per 32 giorni.

Per la cambiale Deotti Vittorio di lire 111, pagava l'interesse di lire 10 al mese.

La cambiale Canbelli cav. Giovanni di lire 620 subì dodici o quindici rinnovazioni. Pagò 40 lire d'interesse per giorni 12.

Per la cambiale Comino Sante di lire 1000 pagò lire 40 d'interesse per giorni dodici.

La cambiale Grassi Luigi di lire 1040 subì non meno di sedici rinnovazioni, ed il Serafini ricevette anche degli effetti d'oro.

La cambiale Pirona Anna vedova Pari di lire 600 subì otto o dieci rinnovazioni.

Non nego — continua l'imputato — le falsificazioni delle cambiali. In quattro anni fece fare al Serafini buoni affari. Egli potrà essere creditore di circa 2000 lire. Il Serafini ebbe da me molti effetti d'oro e d'argento.

— Dove trovava lei questi oggetti d'oro e d'argento?

— Li aveva col mezzo dell'orefice Albino Zucchiatti, dal quale acquistai effetti per circa 17,000 lire.

Riconosce false le 6 cambiali della signora Italia Toso e dice essere essa l'unica che espose la verità. Esigeva l'interesse del 36 per cento ed una sol volta del 54.

Ammette la falsificazione delle cambiali Crainz Antonio, però dice che oltre a pagare gl'interessi ebbe a consegnargli molti oggetti d'oro.

Per quanto riguarda l'orefice Zucchiatti Albino dice che non aveva intenzione di frodarlo. Come aveva fatto precedentemente, così anche questa volta avrebbe pagato. Sperava combinare altri affari e così tenere su *la baracca*.

— Percepiva interessi lo Zucchiatti?

— Credo di no, giacchè lo pagavano i venditori degli oggetti.

— Vi sollecitavano a concludere affare la Magrini, il Crainz ed il Serafini?

— Tutti! Vedendo nomi di conti e contesse, mi dicevano di *pelarli*. La Magrini ultimamente era diventata terribile: pretendeva per 400 lire 10 lire al giorno d'interesse. (Il 912 per cento!!)

Conosce Stefanutti Francesco; sa delle cambiali Feruglio e Raddi da esso firmate, per L. 695, delle quali però lo Stefanutti ne incassò solo 485. Dallo stesso ebbe lettera da Trieste con la quale lo pregava di chiedere alla Magrini una dilazione al pagamento.

Rinnovò lui le cambiali falsificando la firma di Domenico Raddi e pagando L. 80 d'interessi.

Il Presidente dà lettura delle informazioni sul conto del Burra, che sono sfavorevoli; ed il Burra se ne risente e si lagna dicendo che non capisce come si possa dire tanto male sul suo conto dopo che ebbe ad occupare posti *onorifici e lucruosi*.

L'udienza è levata alle ore 11 e 3 quarti.

L'imputato è di buon umore.

Finita l'udienza antimeridiana, quando fra i carabinieri veniva ricondotto alle carceri, passando nel corridoio del Tribunale vicino al barbiere Ruggeri Nicodemo, di cui era avventore, gli dice sorridendo:

— *Màndimi miezz litro di vin in preson; che quand che o vegnarai fur ti fardi nomenà fator de....*

E pronunciò il soprannome di una nota tenutaria di una casa di tolleranza.

Udienza pomeridiana.

L'udienza è aperta alle ore 2.

L'avv. Franceschinis vuol sapere dall'imputato se quando Crainz Antonio andò in sua casa era in compagnia di Serafini.

Il Burra dice di sapere che vi andò Crainz, ed asportò, come già ebbe a dire, molte carte; gli fu riferito che fosse stato anche il Serafini.

I testimoni.

Viene chiamata prima Piani Virginia maritata Magrini, fruttivendola.

Movimento d'interesse e mormorio nella sala.

Ad istanza della difesa viene ammessa al giuramento, in base al disposto dell'art. 289 C. P.

— Da oltre quattro anni conosce il Burra. La prima volta fu in occasione di un affare concluso col signor Rizzardo Mestroni per lire 250.

— E' capitalista lei?

— Sì; ora però — soggiunge ridendo — non più. Avevo fiducia nel Burra; egli combinava gli affari e portava le cambiali al nome di Tizio, Caio, ecc.

— Si stabiliva l'interesse?

— Sissignor: dapprincipio si andava a 3 o 4 mesi, e l'interesse si combinava con lui.

— Quanto all'anno?

— Il 15 od il 20 per cento.

— Vi presentava sempre le persone che accettavano le cambiali?

— Dapprima sì; poi mi portava le cambiali firmate ed io aveva fiducia. Tutte le volte che concludeva degli affari lo pagavo con 2, 3, 5 lire. Le cambiali io le teneva in una busta da lettere, ed egli ad ogni scadenza veniva a pagarmi gli interessi. L'importo delle cambiali falsificate è frutto di 30 anni di lavoro mio e della mia famiglia.

— Il Burra dice che vi ha pagato più dell'importo avuto.

— Può dire ciò che vuole; egli ogni volta aggiungeva nuovi importi alle cambiali.

— Quale danno può avervi arrecato?

— Tutto quello che è nelle cambiali.

— Quale interesse percepivate?

— Ma! faceva tutto lui.

— Avv. Franceschinis — Fu pagato anche il 1000 per cento!

Imputato — Ciò si proverà.

P. M — Finora non sono che parole, quando si proverà allora vedremo.

Teste — Per la cambiale Del Negro, di lire 1000, ebbi solo 100 lire di interesse.

— Ma le aveste per due mesi!

— Nulla è vero di tutto questo. Venne Burra a dirmi che a Del Negro occorrevano 1000 lire; io consegnai 900 lire e ne ebbi 100 di interesse. La cambiale con la Ongaro fu in principio di 300 lire e dopo arrivò a 4000; ed il Burra senza mai pagare interessi, ora con una scusa ora con l'altra, e portandomi in regalo qualche oggetto d'oro, la rinnovava. Relativamente al bollettino del Monte di lire 15, dal Burra portato a 415, io credeva fosse della contessa Sbruglio e non venni a conoscere la falsità se non quando mi avvisò il cav. Bertola.

— Quanto avete dato per quel biglietto?

— Nulla: il Burra mi disse che lo tenessi quale pegno di una cambiale.

— Aveste dal Burra del cordon d'oro ed altri oggetti preziosi?

— Ebbi grammi 54 e mezzo cordon d'oro, parecchi bollettini del Monte di Pietà, riconosciuti dopo falsificati, ed uno buono che ancora conservo.

Avv. Franceschinis — Quanto percepiva per cento sui denari che somministrava mediante Burra? Non è ammissibile che una donna scaltra come la Magrini, e che doveva sapere essere stato il Burra altre volte condannato, somministrasse denaro senza sapere quale frutto ne avrebbe a ritrarre.

Teste — Prendevo quello che diceva lui, avendone cieca fiducia. Ero la sua vittima. Seppi che altra volta era stato condannato, ma lo seppi dopo il suo arresto.

Avv. Franceschinis — Ammette la teste di avere ricevuti grammi 54 e mezzo d'oro per interessi della cambiale Schiavi?

Teste — Sì, ma ebbi ciò solo per garanzia.

Avv. Franceschinis — A conti fatti su questo affare la Magrini incassò il 516 per cento.

Imputato — La cambiale di Nig Carlo di lire 680, subì sedici o diciotto rinnovazioni. La Magrini pretendeva 60 o 70 lire ogni volta, che sempre pagai. Sulla mia coscienza, dal banco degli accusati, giuro essere ciò vero.

Presidente — La teste ha giurato e dice non essere vero.

Imputato — La mia coscienza ha meno ruggine della sua.

A domanda del Presidente, la teste nega di avere percepito un interesse di 70 lire per dodici giorni su 700 lire.

Avv. Franceschinis — Si ricorda la teste di avere ricevuti dal Burra cento fili di cordon d'oro?

Teste — Sì, 100 grammi, a garanzia.

Avv. Franceschinis — Ebbe altri effetti d'oro, e seta?

La teste ammette di aver avuti altri effetti d'oro e seta, che ancora detiene a garanzia.

Imputato — E ve ne sono altri da me non elencati.

Teste — No, se ci sono se li ricordi lui: io sono onesta.

Brontolio nella sala.

Avv. Franceschinis — Io non lo domando.

Imputato — La Magrini non disse il vero, su tutti gli affari. L'interesse era del 120 per cento e su altri del 200 per cento. Ripeto da questo banco che la mia coscienza ha meno ruggine della sua.

Teste — Già che parla tanto, ecco qui una ricevuta d'una lettera assicurata da me spedita a Milano e che egli ha falsificata trattenendo i denari.

In questo punto interviene l'avv. Bertacioli dichiarando di costituirsi parte civile per Piani Magrini Virginia.

Serafini Gereone fu Luigi, orefice in via del Monte, querelante e danneggiato, è ammesso al giuramento dietro istanza della difesa.

Dice che *purtroppo* conosce Burra, e che in 32 anni di esercizio nè firmò nè fece mai firmare cambiali; e se ciò

fece poi fu solo dietro istigazione del Burra.

Il primo affare lo fece col cav. Caobelli e dopo vennero gli altri. Tutti gli importi segnati sulle cambiali rappresentano denari da lui esborsati. Circa la cambiale Pirona, dice che fece tutto Burra, del quale aveva fiducia.

Imputato — Serafini, se vuole, può dire che tutti gli affari, furono rinnovati per dieci o dodici volte, ed il danno da lui risentito potrà ascendere a 3000 lire.

Teste — Il danno da me risentito sarà di circa 15,000.

Ammette di avere ricevuto regali di effetti d'oro per rinnovazione di cambiali, come pure 500 lire per la rinnovazione della cambiale Marangoni.

— Che interesse percepiva?

— Ciò che voleva lui, mi dava per esempio alle rinnovazioni 15 o 20 lire.

Avv. Franceschinis — Per quanto tempo? Per 15 giorni, per 7, per 5?

Teste — Sì.

Imputato — Desidera sia chiesto al Serafini ed agli altri danneggiati, se fino al 16 maggio u. s. egli fu sempre galantuomo.

Teste — *Fiol d'un can! assassin, ladron di Cristi!...* Mi dava ad intendere tante cose che se gli avessi consegnati altri denari avrei fatto un bell'affare!...

Il teste ammette d'aver ricevuti alcuni oggetti d'oro, ed un servizio posate d'argento per 6 persone. Nega di aver ricevuto 16 orologi e 80 fili cordon d'oro, ma solo 30 grammi di questo. Gli orologi se li portò via il Burra.

Imputato — Dica che impegnò gli orologi al Monte di Pietà per conto del Serafini, consegnandogli dopo 300 lire.

Avv. Franceschinis — Il teste diede una volta un capitale di 1500 lire, chiedendo un interesse che equivarrebbe a 3600 annue.

Teste — Mai chiesi interessi.

Zucchiatti Albino fu Pietro, nato a Palmanova domiciliato a Udine, orologiaio. Conosce Burra da parecchi anni. Con lui faceva affari da circa un anno. Gli consegnava oggetti d'oro che portava od a Crainz o alla Magrini. Concluse affari per circa 6000 lire.

Gli oggetti che consegnava al Burra, egli li ritirava da Santi e Grassi ed alcune volte da Venzo Antonio. Burra alcune volte pagò subito ed altre volte dopo qualche giorno.

Verso i primi dello scorso maggio Burra era debitore di grammi 100 di cordon d'oro e di una spilla d'oro per lire 492; lo richiese allora di altri oggetti per lire 900, così che ora gli è debitore di lire 1392.

Dice che vedendo trascorrere i giorni senza che Burra venisse a pagarlo, andò a cercarlo, e trovatolo all'osteria Filipponi, in via Grazzano, gli chiese i denari, e Burra gli rispose che aveva per le mani affari di centinaia di migliaia di lire, e che lo avrebbe pagato.

Seppe che quegli oggetti d'oro passarono a Crainz, Serafini e alla Magrini.

Ritiene che con questo affare il Burra abbia voluto imbrogliarlo.

Imputato — Domanda che il teste dica se è vero o no che conclusero affari per circa 16 o 17 mila lire.

Il teste nega.

A domanda dell'avv. Franceschinis risponde che Burra portava via gli oggetti per venderli, ed alcune volte ebbe anche a restituirglieli.

Toso Italia fu Luigi, d'anni 37 da Udine. Conosce Burra da due anni. Erasi presentato a lei chiedendole denaro. Dapprima non aveva fiducia in lui, poi gli affidò 2800 lire verso cambiali con buone firme. Essa non parlò coi firmatari. Alle scadenze, le cambiali si rinnovavano pagando gli interessi. Essa percepiva 2 e mezzo, 3 e 4 per cento al mese. Alcune volte gli interessi anzichè pagarli in contanti all'atto della rinnovazione, venivano dal Burra segnati sulla nuova cambiale.

Crainz Antonio fu Vincenzo, impiegato all'Intendenza di Finanza a Treviso. Da molti anni conosce Burra; ma, per affari, solo dalla fine del 1894. Egli consegnava a Burra denari verso cambiali senza mai parlare d'interessi. Ebbe una collana d'oro che Burra gli aveva detto essere della contessa Sbruglio, e che poi consegnò di nuovo a Burra per la vendita.

Egli ebbe un danno di lire 7870; però da questo importo vanno detratte lire 1347, somma ricavata dalla vendita di oggetti d'oro lasciatigli dal Burra.

Nega d'aver ricevuto, come vorrebbe il Burra, un paio di *buccole* del valore di lire 500, ma solo un paio del valore di lire 20.

Imputato — L'orologiaio Zucchiatti lo può dire per avermele vendute, ed il Crainz, se ha coscienza, non può negarlo.

Crainz — In fatto di coscienza lei può tacere.

Avv. Franceschinis — E' meglio che su questo argomento non parli nessuno.

Crainz — Io sì che posso parlare, perchè sono onesto.

Scoppio di grida e rumori nel pubblico.

Il Presidente ordina lo sgombro della sala, ciò che viene eseguito a fatica dai carabinieri.

A domanda dell'avv. Franceschinis il teste dice che un giorno seguì Burra e lo vide entrare nel portone di casa della contessa Sbruglio.

Dice che sentendo parlare in piazza della fuga del Burra, andò a casa sua, e, trovata la moglie, le disse che desiderava vedere le carte di suo marito. Il cassetto dello scrittoio era chiuso. La moglie voleva chiamare un fabbro per farlo aprire, egli ne la dissuase per non fare chiasso, e l'aprirono forzando la serratura con un coltello. Delle carte contenute nel cassetto egli non si trattenne che un solo foglietto, che poi distrusse.

Imputato — Crainz asportò da casa mia da 30 a 40 mezzi fogli di carta commerciale che contenevano delle annotazioni che avrebbero servito a dare dilucidazioni alla giustizia.

Il teste nega d'aver asportato le carte che dice Burra.

Sul prestito verso pegno della signora Barbara Minini percepiva qualche mese 3 lire, ed il Burra ne percepiva 7 tutti i mesi.

Pia Tolomei fu Carlo, d'anni 43, da Udine, moglie a Francesco Doretti. Il 30 novembre 1895 le scadeva una cambiale di lire 600 avute mediante Burra. Pagò lire 120 d'interesse e lire 20 di provvigione per la rinnovazione. La cambiale è ora estinta.

Minini Barbara ha un debito col Crainz di lire 53 verso pegno di 15 biglietti del Monte di Pietà. Pagò d'interesse a Burra, per conto di Crainz, 7 lire al mese per il corso di 14 mesi.

L'udienza è levata alle 5 e un quarto.

Udienza ant. 11 agosto.

Oggi la folla è maggiore di ieri, ed occupa anche l'antisala e il corridoio.

Continuano i testimoni.

Zagolin Ottorino di Giov. Batt. di anni 26, impiegato al Monte di Pietà di Udine, riscontrò le alterazioni fatte dal Burra al bollettini del Monte.

Barbieri Clodomiro fu Luigi d'anni 65, pensionato, conosce Burra per essere ricorso a lui per prestiti di 100 lire. Pagava 5 lire al mese per un capitale di 70 lire. Al Burra lasciava in pegno dei biglietti di Monte.

Imputato — Vuole si domandi al teste se ebbe affari con la Magrini.

Il teste dice che dalla Magrini ebbe 100 lire, rilasciando per 3 mesi una cambiale di lire 150.

Raddi don Domenico, Parroco di S. Cristoforo. Non conosce Burra; conosce Stefanutti. Non ebbe rapporti nè con l'uno nè con l'altro. Non firmò cambiali e dichiara non sue quelle in presentazione.

Santi Enrico di Nicolò d'anni 21 da Udine, orefice. Conosce di vista Burra. Somministrò oggetti d'oro a Zucchiatti, che pagava subito. Alcune volte restituiva gli oggetti che gli venivano consegnati. Per l'ultima somministrazione è creditore verso Zucchiatti di lire 1386. Non sa quali guadagni facesse lo Zucchiatti dalla vendita di tali oggetti, nè a chi li vendesse.

Avv. Franceschinis — Chiede sia domandato a Crainz, Serafini e alla Magrini da quanti anni avevano affari col Burra e quali capitali ebbero complessivamente ad impiegare.

Chiamati dal presidente, la Magrini dice che faceva affari con Burra da circa 4 anni e la somma impiegata è quella delle cambiali. Crainz faceva affari da circa un anno e mezzo ed impiegò circa 10 mila lire. Serafini faceva affari da due anni ed impiegò circa 17 mila lire.

Imputato — Dice che con Serafini faceva affari da 4 anni ed il capitale impiegato è stato di circa 40 mila lire; con Crainz fece affari per 16 mila lire, e con la Magrini per una somma di molto superiore a quella da essa indicata.

Panciera Apollonia, conosce Burra; non fece mai affari con lui, nè firmò cambiali.

Della Porta co. Giovanni fu Adolfo d'anni 23 da Udine, conosce di vista il Burra, dichiara non essere sua la firma apposta a due cambiali e nemmeno imitata la sua calligrafia; e poi egli non firma mai *conte*, come apparisce sulle cambiali.

Feruglio Giuseppe fu Luigi da Feletto non conosce nè Burra nè Stefanutti. Non firmò cambiali alla Magrini. La firma apposta su una cambiale non è sua e nemmeno imitata.

Dormisch Francesco di Udine, negoziante, non conosce Burra, nè gli firmò cambiali. La firma apposta ad una cambiale non è nemmeno l'imitazione della sua.

Bertola cav. Vincenzo ispettore di P. S. Conosce Burra. Dice che sparsasi la voce delle truffe del Burra, l'Ufficio di P. S. se ne occupò, e chiamati i danneggiati, che prima esitavano, ebbe da loro la querela. Avendo Burra, dopo il suo arresto, dichiarato che Crainz aveva scassinato un cassetto in sua casa ed asportate delle carte, lo chiamò per invitarlo a restituire tali carte; ma il Crainz disse di averle distrutte. Dà cattive informazioni sul conto di Burra, dicendolo proclive alle azioni illecite. Dice che Crainz, Serafini e la Magrini, sono noti a Udine come individui che prestano denaro ad usura.

Avv. Bertacioli — Domanda se la difesa rinuncia ai testi assenti.

Avv. Franceschinis — Dice di non poterlo al momento dichiarare.

Avv. Bertacioli — Non avendo la difesa redatta la lista come stabilisce il codice di procedura penale, la parte civile si oppone a tale audizione, quando dalla difesa non sia accettata la transazione proposta di sentire i presenti e rinunciare agli assenti.

Avv. Franceschinis — Insiste per l'audizione, stantechè dai testi si saprà come i querelanti, per i forti tassi d'interesse che pretendevano, non rimasero danneggiati.

P. M. — Avendo posto il visto alla lista defensionale, non si oppone all'audizione, e si rimette alla decisione del Tribunale.

L'imputato dichiara di rinunciare ai testi non comparsi; e quindi l'incidente è chiuso.

Linzi Elisa, conobbe il Burra perchè le occorrevano denari e col suo mezzo ebbe dalla Magrini lire 200 rilasciando una cambiale di lire 220 per tre mesi. Altra volta la Magrini ed il Burra furono da lei a ritirare lire 600 a pagamento di una cambiale di circa 450 lire avute. Con Crainz ebbe affari sempre mediante Burra. Diede in pegno oggetti d'oro per lire 400 avute, pagando 40 lire d'interesse ogni tre mesi.

Rumori nel pubblico.

Bischoff Andrea, proprietario del Caffè Corazza, non firmò cambiali a Burra, e la firma apposta su una cambiale, non è sua e nemmeno imitata.

Pesavento Domenico, impiegato postale, è licenziato senza sentirlo essendosi opposto il P. M. per non avere la sua deposizione relazione colla causa.

Bernardis Enrico da Lavariano, ebbe denari dalla Magrini verso cambiale. Il Burra ebbe a rinnovargli una volta la cambiale. Dice che pagava il 12 per cento all'anno.

Imputato — Il teste non dice il vero perchè pagava invece l'interesse dell'8 per cento al mese.

Il teste nega; ed il Burra stizzito sceglia il fazzoletto che teneva in mano sulla banca e siede mormorando parole inintelligibili all'indirizzo del Bernardis.

Raddi Antonio da Marano Lagunare, una volta ebbe denari dalla Magrini direttamente e non pagò più dell'8 per cento all'anno. Fu il Burra da lui per riscuotere interessi, ma egli non volle pagarglieli, essendo stato avvertito di non fidarsi di lui.

Dal Crainz ebbe una volta 300 lire, verso cambiale a 3 mesi pagando lire 15, ma dopo non pagò più interesse e la cambiale durò un anno.

Imputato — Tutto quanto disse il teste non è vero.

Avv. Bertacioli e Caratti — Come l'imputato si permette di dire di queste cose!?

Imputato — Dice che il Raddi ebbe dalla Magrini denari a tasso molto elevato, ed ebbe anzi a causa di ciò un alterco con essa.

Esauriti i testi, l'udienza è sospesa alle ore 11 e mezza.

E' probabile che il dibattimento finisca oggi, e si abbia questa sera la sentenza.

La sfida ciclistica di ieri ebbe il seguente esito:

Il signor L. D'A. percorse i chilom. 19 che intercedono fra Udine e Palmanova in minuti 38; il signor E. M. in minuti 44. Entrambi arrivarono freschi e lesti.

La scommessa consisteva in una cena per diversi amici.

Ieri a sera il trionfante D'A. venne molto festeggiato dagli amici e regalato d'una corona d'alloro. *Sic itur ad astra!*

Duetto canoro. La scorsa notte vennero dichiarati in contravvenzione i fratelli Pietro ed Attilio Paolini fu Giuseppe, il primo d'anni 19 e l'altro di 17, perchè, invitati dagli agenti di città a smettere di cantare e fare schiamazzi, non vollero darsene per intesi.

Chi l'ha trovato? Ieri sera è stato smarrito un braccialetto d'argento con su cinque puttini a smalto. Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo all'Amministrazione del nostro giornale.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8 e mezza terza rappresentazione del dramma lirico in 4 atti *Carmen* del m. G. Bizet.

Per chi deve riparare.

Il **Collegio Paterno** resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica. La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 8 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 11 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	753.1	752.0	749.7	750.5
Umido relat.	73	61	75	56
Stato di Cielo	misto	q. cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm	0.6	—	—	gocce
Vento (direzione	—	—	N	N
Vento (vel. Kilom.	—	—	5	2
Term. centig.	20.6	23.6	20.8	23.2

Temperatura (massima 26.0 (minima 15.6

Temperatura minima all'aperto 14.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo vario con qualche pioggia o temporale.

ITALIANI LINCIATI

Si ha da New Orleans:

« La folla di Hahneville penetrò nella prigione ove cinque italiani, accusati di assassinio, si trovavano carcerati. Li condusse fuori e li linciò.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Nell'esercito.

Roma 11 — Secondo le proposte di Pelloux, la compagnia di fanteria per parecchi mesi dell'anno avrà cento uomini. Si manterranno i distretti con le attuali attribuzioni, meno poche di secondaria importanza; quanto al reclutamento si assicura che in tempo di pace nei reggimenti nessuna recluta sarà della località ove ha sede la guarnigione. Si avrà così un reclutamento nazionale.

Situazione gravissima nel Madagascar.

Parigi 11 — Le ultime notizie dal Madagascar dicono che la situazione laggiù si aggrava sempre più.

Le principali strade sono occupate dagli insorti. Le comunicazioni tra i posti occupati dai francesi sono impossibili.

Gli scontri sono frequentissimi; le truppe francesi insufficienti.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 10 agosto.

Il mercato ha esordito fiaccamente e gli affari si limitarono alle solite provviste di giornata con prezzi più o meno ridotti a seconda degli incontri.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE, 11 agosto 1896.

Rendita	ago. 10	ago. 11
Ital. 5 % contanti	93.20	93.15
» fine mese	93.40	93.35
Detta 4 ½	101.½	102.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex coup.	285.—	285.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	494.—	494.—
» » » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	409.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	455.—	455.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	712.—	710.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1600.—	1300.—
» Veneto	283.—	283.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	644.—	644.—
» » Mediterr. ex coup.	504.—	505.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.½	107.57
Germania »	132.½	132.85
Londra »	27.05	27.07
Austria Banconote »	225.½	230.—
Corone »	112 —	113.—
Napoleoni »	21.49	21.46
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	87.—	86.90

Tendenza incerta

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori in generale, ed in particolare nelle **lombaggini** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**: risolve la callosità, gli indurimenti dei ... ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.90** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comolli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena di Filipuzzi Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich, **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Pradam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72; Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; **Roma**, via Pietà, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.50	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.43	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.23

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.52	M. 6.76	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.38	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.33	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più, neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina
Vera arricciatrice
insuperabile
dei capelli
preparata dai
Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE
PROFUMATA E INODORA

L'Acqua Chinina - Migone preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina - Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano.**

« La loro **Acqua Chinina - Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito

Dottor **Giorgio Giovannini,** Ufficiale Sanitario.
LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura ».

Cesira Lolli ».

L'**Acqua Chinina - Migone** tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.
Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista

A Maniago da Silvio Boranga, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista
A Pontebba da Aristodemo Cettoli, negoz.

Malattie nervose
di Stomaco
Impotenza
Polluzioni
Anemia

Si curano radicalmente coi **Succhi organici** preparati nel Laboratorio Sequardiano del dottor **MORETTI**, Via Torino, 21, MILANO.

SUCCESSO MONDIALE

Invio gratis degli Opuscoli dietro semplice richiesta.

Svelata per la digestione rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di
Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 10.50 la cassa di 50 bottiglie
franco Nocera.

Madri Puerpere
Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastanocera**, pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Volete la Salute ???

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive:

« Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni da al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità ».

F. BISLERI E COMP. — MILANO

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO V° — **Via Zanon, 6 - UDINE - Via Zanon, 6** — ANNO V°

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno	4° Anno
25	32	64	79

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali: Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi.

La Direzione.

NUOVA SCOPERTA

TINTURA EGIZIANA
ISTANTANEA

Garantita senza nessuna sostanza venefica nè corrosiva; preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali; l'unica priva di nitrato d'argento, di rame, di piombo, ecc.; la sola che ridona il primitivo e naturale colore ai capelli ed alla barba, istantaneamente senza lasciarne la minima traccia. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato.

Scatola grande lire **4** — *Piccola lire* **2.50**

Ditta proprietaria e fabbricante Antonio Longega — Venezia.

Trovasi vendibile in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **Il Friuli** Via della Prefettura n. 6.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco